**Un amico tutto di neve**

Anùk era un bambino che abitava in un posto dove d’inverno nevicava sempre. Ad Anùk piaceva l’inverno perché tutto diventava bianco. Diventavano bianchi gli alberi, i tetti, le strade e anche le persone che passeggiavano sotto la neve.

Un giorno la mamma mandò Anùk a comprare le patate. Anùk partì col suo cane che si chiamava Ghiacciolino perché somigliava proprio a un ghiacciolo, piccino e con le zampe. Sulla strada del ritorno Anùk vide un mucchio di neve che sembrava un pupazzo e corse a vedere: era proprio un pupazzo, ma non aveva occhi né bocca né naso. Non aveva neanche le orecchie e Anùk disse:

* Sarebbe proprio un bel pupazzo se solo avesse gli occhi, il naso, la bocca e le orecchie – Allora prese una delle patate che aveva comprato e la mise sul viso del pupazzo nel punto in cui doveva stare la bocca.
* Grazie chiunque tu sia! – disse il pupazzo – finalmente ho una bocca, così posso parlare – Anùk per la paura fece un salto all’indietro mentre Ghiacciolino, che era un cane affettuoso, leccò un piede del pupazzo e il piede si sciolse.
* Che fai Ghiacciolino! – esclamò Anùk e subito rifece il piede con un po’ di neve fresca. Poi il pupazzo parlò ancora:
* Certo che se avessi anche le orecchie potrei sentire quello che dici. Come sarebbe bello!
* Va bene, domani ti porterò un bel paio di orecchie – disse Anùk, ma il pupazzo non rispose perché non aveva sentito.

Il giorno dopo Anùk e Ghiacciolino tornarono dal pupazzo e il bimbo tirò fuori dalla tasca due conchiglie.

* Ecco le tue orecchie – disse, e le mise al pupazzo proprio dove stanno le orecchie.
* Ora mi senti? – chiese Anùk.
* Ti sento eccome! - rispose il pupazzo - Grazie per le orecchie e per la bocca che mi hai portato.
* Ti ho portato anche un naso, così potrai sentire gli odori dei fiori quando arriverà la primavera – disse Anùk e mise una bella carota arancione sul viso del pupazzo, proprio dove sta il naso.
* Sei proprio un amico – disse il pupazzo felice - Io mi chiamo Pazzopù e tu?
* Io mi chiamo Anùk.
* Molto piacere Anùk. Ah, come sarebbe bello se io potessi anche vederti!
* Stasera cercherò un paio di occhi e te li porterò – promise Anùk.

Il giorno dopo Anùk tornò con due bottoni che si era fatto dare dalla nonna che faceva la sarta. Erano grandi e marroni e li mise sul viso di Pazzopù proprio dove stanno gli occhi.

* Oooh ma è meraviglioso! – disse Pazzopù – Vedo te e anche il tuo cagnolino –

Poi girò la testa intorno e guardò il mondo per la prima volta.

* Il mondo è bellissimo, anche se ora siamo in inverno e tutto è bianco – disse Anùk
* E vedessi come sono belli anche gli altri colori.
* E quali sono gli altri colori? – chiese Pazzopù.
* Per esempio c’è il rosso, il verde, il blu, il giallo.
* E come sono?
* Domani tornerò e te li farò vedere tutti – e così si salutarono.

Il mattino dopo Anùk e Ghiacciolino arrivarono correndo e Anùk tirò fuori il suo album da disegno. Durante la notte aveva disegnato la sua casa e gli alberi e i fiori che spuntavano a primavera. Anùk mostrò i suoi disegni a Pazzopù:

* Questo fiore è rosa, quest’albero ha le foglie verdi, il cielo invece è azzurro – gli diceva, e il suo amico era felice di vedere tutti quei colori. Alla fine Pazzopù disse:
* Mi piacerebbe tanto vedere il mondo, ma purtroppo noi pupazzi di neve non possiamo muoverci. Mi porterai altri disegni?
* Certo! – rispose Anùk. Così da quel giorno tutte le mattine Anùk correva da Pazzopù e gli portava sempre nuovi disegni. Fece il disegno di sua mamma, del babbo e dei nonni. Gli disegnò i suoi pesciolini rossi e anche le stelle in cielo, tutte gialle. Ogni volta per Pazzopù era una gioia vedere il suo amico e i disegni bellissimi che aveva fatto per lui. Un bel giorno Anùk gli portò il disegno di un treno e Pazzopù gli chiese:
* A cosa serve un treno?
* Serve a viaggiare in tutto il mondo rispose Anùk.
* Come mi piacerebbe viaggiare e vedere tutte queste cose che mi hai disegnato! Ora che sta per arrivare la primavera chissà come sarà bello il mondo – disse Pazzopù e si capiva che era triste. Allora Anùk disse:
* Domani ti porterò un regalo.

Ma il giorno dopo Anùk non arrivava e Pazzopù era preoccupato.

* Chissà perché non arriva, è passata da un bel po’ l’ora solita – diceva tra sé e sé Pazzopù. Quando ormai era quasi sera, finalmente Anùk arrivò con un fagotto. Lo aprì e ne vennero fuori due vecchie scarpe di suo nonno. Anùk le mise ai piedi di Pazzopù e disse:
* Ecco ora potrai camminare e andare dove vuoi in tutto il mondo.

Pazzopù fu felicissimo di quel regalo e abbracciò Anùk. Ghiacciolino per la gioia gli leccò una scarpa, ma stavolta il piede di Pazzopù non si sciolse.

Il giorno dopo, mentre passeggiava con la mamma, Anùk passò nel posto dove stava Pazzopù, ma lui non c’era più. Splendeva un bel sole caldo e la mamma disse:

* Vedi Anùk, il sole di primavera ha sciolto il pupazzo.

Ma Anùk sorrise perché sapeva che Pazzopù non si era mica sciolto, era partito per vedere il mondo e un giorno sarebbe tornato a raccontargli le sue avventure.

Fabrizio Altieri

Via Carlini 64, Pisa

Cell. 328 2370979

fabrizio.altieri@gmail.com

[www.fabrizioaltieri.it](http://www.fabrizioaltieri.it)